

PARROCCHIA DI SANT'AGOSTINO  
Corso Roma, 2 - Sant'Agostino  
44047 TERRE DEL RENO (FE)  
Codice fiscale: 81000070383  
Tel/Fax: 0532/84071- Cell. Ufficio: 349/2343438  
E-mail: [scuolamaterna@parrocchiasantagostino.eu](mailto:scuolamaterna@parrocchiasantagostino.eu)

*Noi siamo Arte!*

*DOPOSCUOLA A.S. 2022-2023*



*"Sono viaggi dentro l'anima, nel cosmo, nella luce della realtà e nella magia dell'immaginazione. Sono lunghissimi o fulminanti, come sentire e vedere, nello stesso istante il lampo e il tuono"*

*Paola Francescini- Nel suono giallo di Kandinsky*

*“Mettere in piedi un vero e fondato discorso educativo*

*Implica il rischio di esporsi al vento dell’impopolarità, e nessuno vuole correrlo”*

*Susanna Tamaro*

Noi sì!

Carissime famiglie, anche quest’anno abbiamo voluto partecipare alla crescita dei vostri bambini e ragazzi in maniera attiva e creativa. Stiamo vivendo in un clima nuovo, diverso da quanto abbiamo conosciuto fino ad oggi e questo da una parte ci obbliga a rallentare, a prenderci il giusto tempo di osservazione e nuova conoscenza e dall’altro ci spinge ad accelerare per non correre il rischio di rimanere troppo indietro.

Arduo il compito di chi deve, tra le sue facoltà, mostrare di saper dosare al meglio la velocità; pensiamo sia un vostro compito e timidamente pensiamo sia anche nostro.

Quest’anno abbiamo cercato di rispondere al bisogno di moderazione, di calma, di respiri profondi e nuove abitudini di relazione, nuovi modi di fare comunità e così impareremo a conoscere i 5 linguaggi dell’amore.

Attraverso gesti di servizio, parole di incoraggiamento, doni, contatto fisico e momenti speciali accoglieremo i vostri bambini e ragazzi e con loro individueremo il loro canale preferenziale d’amore. Racconteremo loro come individuare il loro linguaggio e noi impareremo a farne tesoro perché ognuno è portatore di identità e bisogni unici.

Per poter entrare nel merito di questi linguaggi chiederemo aiuto all’arte che in sé porta la meraviglia di raccontare senza parole e di arrivare senza chiedere permesso, un po’ come i vostri bambini e ragazzi. L’arte travolge, l’arte racconta, l’arte ha bisogno di essere ascoltata in silenzio, richiede una scelta e ci obbliga a fermarci e a prestare attenzione... chissà cosa voleva dirci quell’artista? chissà perché ha usato quel particolare colore? Nello snodarsi della programmazione troverete le opere a cui ci affideremo per arrivare dove spesso le parole non possono arrivare e da lì partiremo verso la meraviglia e il silenzio. Questo viaggio si concretizzerà con una giornata a Venezia, alla scoperta del bello e dell’avventura. Sarà indispensabile tenervi liberi martedì 11 aprile 2023 e affidarci i vostri bambini e ragazzi perché Venezia rappresenta la scoperta e la giusta “piazza” per sguardi allenati a cogliere il bello, anche quello nascosto.

Lo sguardo e l’ascolto saranno i nostri “canali” preferenziali e scopriremo così che arte è parlare linguaggi non comuni è osare un linguaggio che rischia interpretazioni errate ma, proprio per questo, sa stupire e meravigliare.

L’arte e così i 5 linguaggi dell’amore saranno ponti per poter sentire quanto Dio ha la capacità di dare ad ognuno di noi l’ascolto e la giusta modalità d’amore mantenendo pieno il nostro serbatoio; ritmicamente ricorreremo a

letture e opere d'arte religiose cercando di vivere e di accogliere i diversi linguaggi dell'amore in cui siamo costantemente immersi.

Pensiamo che la fiducia sia la base solida da cui i vostri bambini e ragazzi potranno spiccare il volo e il mondo scuola troppo spesso non riesce a dare loro questa dose massiccia di fiducia, sentiamo che è nostra la responsabilità di fare questo, insieme a voi perché di troppa fiducia non si è mai ammalato nessuno!

La fiducia si manifesterà sollecitando costantemente la nostra volontà educativa di insegnare ai vostri bambini e ragazzi l'importanza del saper stare insieme, del rispetto reciproco e della cura che si manifesta anche attraverso qualche "no" o "stiamo esagerando!" o " proviamo a trovare un altro modo per dire quanto siamo arrabbiati" , non ci tiriamo indietro da questo compito perché ha a che fare con la relazione, con l'essere modelli responsabili di infanzie che vorremmo fossero felici per poter diventare, un giorno, adulti "risolti" in grado di affrontare le avversità senza travolgere nessuno.

Da anni cerchiamo di definire la nostra identità di servizio alla persona, perché noi non ci sentiamo un servizio accessorio in cui si può o non si può programmare e pensare al futuro dei vostri bambini ragazzi, noi vogliamo programmare, noi vogliamo spingerci un po' oltre la matita e la gomma, noi vogliamo che i vostri bambini e ragazzi sentano di avere alle spalle una rete, una comunità educante in cui l'unico "prezzo" da pagare è esserci e partecipare.

Grazie a tutti e buon anno scolastico!

La coordinatrice propone:

da leggere: Susanna Tamaro, Alzare lo sguardo: il diritto di crescere, il dovere di educare

da guardare: <https://www.youtube.com/watch?v=QXY5TyCUTlo>

da ascoltare: Francesco Gabbani, Eternamente Ora

*"Ad un certo punto della loro crescita,  
qualcuno ha offerto loro la possibilità di radicarsi"*

Pamela

## IL PRIMO LINGUAGGIO DELL'AMORE: IL CONTATTO FISICO

*Quando sentiamo il  
bisogno di un abbraccio,  
dobbiamo  
correre il rischio di chiederlo.  
E. Dickinson*

Il contatto fisico è il primo linguaggio dell'amore da usare incondizionatamente.

Non si debbono aspettare occasioni speciali per offrirlo e ognuno di noi ha opportunità quasi costanti di infondere amore tramite un semplice gesto, una carezza. L'abbraccio, il tocco della mano, una carezza sulla testa, il bacio, la "lotta" sul pavimento o altre forme giocose di contatto fisico sono fondamentali per lo sviluppo emozionale della persona sin dalla sua nascita attraverso il contatto fisico il bambino si definisce e impara che la pelle è un confine, un limite e che lui non rischia di disperdersi.

Comunicare attraverso il contatto fisico può far entrare in sintonia con l'altro molto di più che usando centomila parole, inoltre dopo due anni di distanziamento ci si rende conto, guardandosi attorno che la mancanza e la paura acquisita di contatto fisico tra pari, ha destabilizzato l'equilibrio emotivo dei bambini e degli adolescenti con ripercussioni significative a livello di salute fisica e psichica. Il potere degli abbracci è la medicina naturale più curativa che ci sia e dà benefici a 360 gradi.

L'importanza del contatto fisico è anche presente nelle letture del Vangelo in molti passi, abbiamo scelto Marco 10,13.16 perché ci porta a riflettere su come Gesù accoglie i bambini e chiede ai discepoli, di prendere esempio da loro per guardare il mondo con lo sguardo stupito e il cuore esultante e poi li accarezza prendendoli fra le braccia e passando le mani su di loro benedicensi... ecco il tocco dell'amore. Per poter raccontare a bambini e ragazzi il linguaggio d'amore del contatto fisico, abbiamo deciso di utilizzare due opere che, per noi, meglio esprimono questo importante linguaggio dell'amore.

Gran parte dell'arte sia Cristiana che profana, trabocca di contatto fisico rappresentato in molti modi diversi e realizzato tramite l'utilizzo di svariate tecniche: dalle sculture agli affreschi ai quadri, sia moderni che non, c'è solo l'imbarazzo della scelta per lavorarci con i nostri ragazzi. Per iniziare abbiamo voluto prender spunto da Michelangelo Buonarroti e dalla sua statua più nota: LA PIETA' (1497/1499)





perché comunicare il Credo Cristiano percorrendo anche la via della bellezza attraverso l'arte è certamente avvalersi di un'opportunità in più per incontrare Gesù.

La statua si trova a Roma nella Basilica di san Pietro, rappresenta Maria che tiene in braccio il corpo esanime del figlio. Agli occhi di chi la guarda, a prescindere dalle proprie convinzioni religiose, è impossibile contemplarla senza sentirsi toccati nel profondo. L'osservatore percepisce subito i sentimenti della vergine, il dolore è pienamente trasmesso tramite la rappresentazione del contatto fisico magistralmente realizzato da Michelangelo.



Ci sono artisti, invece, che riescono a rappresentare il contatto fisico anche solo dandoci l'illusione della vicinanza o dell'abbraccio...Come DE CHIRICO nel suo famoso quadro "ETTORE E ANDROMACA L'INTENZIONE DELL'ULTIMO ABBRACCIO" (1917) in cui è rappresentata una scena dell'Iliade reinterpretata senza riferimenti realistici, da due manichini totalmente privi di braccia ma nonostante ciò il quadro trasmette all'osservatore la sensazione dell'ultimo abbraccio prima di una cruenta morte. Pertanto proveremo di trasmettere l'importanza del contatto fisico come linguaggio dell'amore attraverso l'arte cercando di portare i ragazzi ad emozionarsi di fronte alla vista di un'opera, di incuriosirli attraverso

cenni storici, storie e particolarità dell'opera e dell'artista e soprattutto facendoli divertire realizzando opere strutturate e libere perché siamo convinti che l'arte attraverso i linguaggi dell'amore debba trovare un posticino nel percorso di crescita emotiva che sappiamo iniziare con la nascita e non trovare mai fine.

#### IL TEAM PROPONE:

DA LEGGERE: Si può dire senza voce (di Armando Quintero ed. Glifo)

DA ASCOLTARE: "Contatto" dei Negramaro

DA GUARDARE: "Mrs. Doubtfire" (1993)

## PAROLE D'INCORAGGIAMENTO

Vai con sicurezza nella direzione dei tuoi sogni,  
vivi la vita che hai immaginato.

Henry Thoreau

Il secondo linguaggio attraverso cui è possibile esprimere amore è costituito dalle *parole d'incoraggiamento*. Le persone che "parlano" e "sentono" questo linguaggio d'amore, ritengono che le parole siano più potenti delle azioni.

Possiamo trovare parole di affetto e tenerezza, parole di lode, parole di incoraggiamento e parole di guida; tutte dicono "Mi stai a cuore, ci tengo a te".

I bambini ricevono messaggi linguistici intrisi di emozioni ancora prima di riuscire a comprenderne il significato; questo grazie al tono di voce, alle gentilezze, alle manifestazioni di sollecitudine, l'espressione del viso e la vicinanza fisica che possono comunicare calore e amore.

L'amore è un concetto astratto ma i bambini tendono a pensare in termini concreti, per questo dobbiamo sempre associare le parole ad una vicinanza fisica, ad un'espressione del viso tranquilla o a un tono di voce calmo e dolce quando diciamo "ti voglio bene". Queste parole potrebbero comunicare menzogna se non si fornisce al bambino un substrato emotivo coerente, non posso trasmettere amore se dico "dai la prossima volta andrà meglio" mentre utilizzo un tono di voce che esprime "Insomma sbagli sempre, non impari mai".

Parlare in modo gentile richiede pratica. Come adulti dobbiamo dire le parole giuste in giusta dose; se lodiamo troppo spesso i bambini, le parole determineranno un effetto positivo in misura limitata, poiché i bambini si abitueranno così tanto alla lode da arrivare ad aspettarla costantemente spostando il focus dalla riuscita al riconoscimento. Nel caso in cui, perdipiù, si presentassero situazioni in cui la lode non arriva puntuale, i bambini potrebbero percepire un senso di fallimento così grande da scatenare ansia e frustrazione insopportabile.

Per i bambini il cui linguaggio dell'amore prioritario fossero le parole di incoraggiamento, diventa indispensabile controllare la propria rabbia e ira per gestirla in maniera adeguata e non trasformarla in ironia e sarcasmo perché le stesse parole che hanno un valore di custodia e amore diventerebbero armi improprie di ferita e danno. Le parole espresse in momenti di ira possono ricadere sull'autostima del bambino e creare piccoli dubbi sulle proprie capacità, i quali rimarrebbero anche se in seguito vengono espresse parole positive di incoraggiamento. Le tracce negative rimangono nella memoria molto più a lungo che quelle positive, è come se occupassero più spazio.

Dio parla correntemente il linguaggio dell'amore delle parole d'incoraggiamento. Dall'inizio alla fine, la Bibbia presenta un Dio amorevole che dichiara il suo amore offrendo parole di verità, conforto e redenzione. Tutte le parole di Dio affermano il valore dell'uomo e sono finalizzate a costruire una relazione con Dio. Tutti i suoi ordini specifici espressi nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento affermano il valore dell'uomo, provengono dal suo amore e dirigono l'uomo verso il suo fine più elevato; "non temere, io sono con te. Non preoccuparti, io sono il tuo Dio. Ti rendo forte, ti aiuto, ti proteggerò con la mia mano invincibile". Per parlare con i bambini e ragazzi del valore delle parole di incoraggiamento presenteremo l' "Annunciazione" di Leonardo da Vinci in cui le parole d'incoraggiamento di Dio sono pronunciate dall'Arcangelo Gabriele, il quale si rivolge alla Vergine Maria annunciandole appunto che sarebbe diventata la madre di Gesù.



Lavoreremo poi con l'opera "La lezione di danza", di E. Degas, in cui la figura del maestro attento viene ritratta mentre una sua allieva prova passi di danza. Dalla posizione del maestro, appoggiato a un alto bastone che gli serve per battere il tempo e correggere linee e postura delle sue allieve, possiamo immaginare che stia esprimendo parole di guida, di incoraggiamento. Le parole di

incoraggiamento del maestro sono accompagnate, quindi, dalla sua posizione fisica; egli parla con tutto il corpo, un corpo calmo e rilassato, disponibile.

## IL TEAM PROPONE

DA GUARDARE: Matilda 6 mitica

DA ASCOLTARE: Andrà tutto bene – Nesli

DA LEGGERE: Le parole gentili e Dillo Mamma

## MOMENTI SPECIALI

*“È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.”*

Piccolo Principe, A. Saint-Exupéry

Ognuno ha un linguaggio principale di amore, un linguaggio più facilmente esprimibile e ancor più facilmente ascoltabile. Nel momento in cui esso viene riconosciuto ed accolto il proprio benessere e le relazioni che si intessono possono migliorare molto. Se, infatti, ci sentiamo amati dalle persone importanti della nostra vita, ci percepiremo più liberi, sicuri, in grado di apprendere e di sviluppare i nostri interessi.

Tra i 5 linguaggi dell'amore vi è quello che si esprime attraverso i "momenti speciali". Esso consiste nell'offrire ad una persona la propria attenzione esclusiva. Con un bambino piccolo, ad esempio, si tratta di sedersi con lui sul pavimento a giocare. Per un adolescente può essere il ritagliarsi momenti insieme, confrontandosi e raccontandosi. Quello che conta in ogni caso, non è l'attività, ma il trascorrere tempo assieme dedicandosi completamente a quella persona. Quando si offrono "momenti speciali", infatti, viene data una parte di vita. È una profonda comunicazione d'amore.

Quando un bambino cresce, diventa più difficile offrire lui "momenti speciali", ma curare lo stare assieme comunica un messaggio ben preciso:

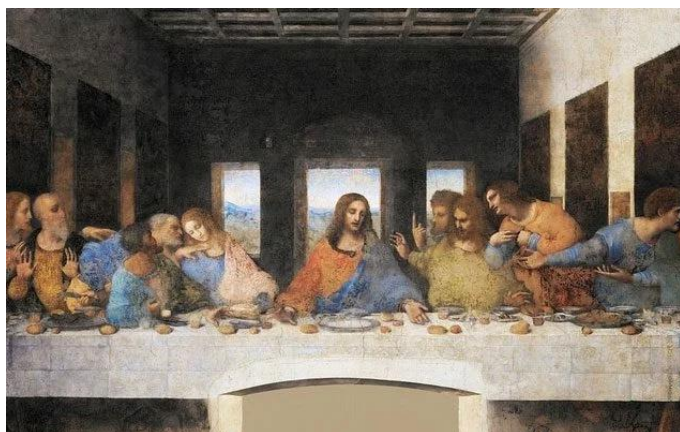
*Tu sei importante. Mi piace stare con te*" e ciò fa sentire preziosi, fa percepire il valore che ognuno di noi ha.

Questa è la linea che vogliamo tenere con i nostri bambini e ragazzi.

In uno spazio con tanti stimoli e momenti differenti come il doposcuola vogliamo impegnarci a programmare spazi da vivere e trascorrere insieme cercando di dedicare un piccolo pezzetto di tempo a ciascuno. Ciò non necessariamente soffocherà la loro spontaneità, al contrario. Garantirà a tutti di essere visti ed a nessuno di sentirsi perso.



Abbiamo scelto di farci aiutare in questo percorso da due opere. Innanzitutto dal quadro realizzato da Caspar Friedrich: "Luna nascente sul mare". Vi troviamo tre figure di spalle che osservano dei velieri in lontananza, con la Luna che illumina l'oscurità. L'autore ci spinge a guardare oltre, a soffermarci in un tempo sospeso. Si tratta di un attimo proprio e speciale da riempire con sé stessi e con gli altri. Lo stesso vale per la seconda opera di carattere religioso che abbiamo deciso di utilizzare. "L'ultima cena" di Leonardo Da Vinci è forse il momento speciale per eccellenza. Gesù è intento a parlare con affetto agli Apostoli. Sono le sue ultime parole, ma risultano piene di significato. Nel vangelo di San Giovanni si conserva la memoria di questo lungo e intimo dopo cena: Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato (..) Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).



È da ciò che vorremo partire. Un senso di comunità costruita in momenti dedicati. In momenti speciali.

**IL TEAM PROPONE:**

**DA GUARDARE:** Soul

**DA ASCOLTARE:** Il costume da torero, Brunori Sas (attenzione, c'è una parolaccia)

**DA LEGGERE:** Vedere il giorno, Emma Giuliani

## DONI

*Regaliamoci di più, senza aspettare i compleanni.  
Festeggiamoci di più, senza attendere le ricorrenze.  
Basta un piccolo gesto per sorprenderci.  
(F. Caramagna)*

Dare e ricevere doni è un atto universalmente riconosciuto come espressione di amore e affetto verso qualcun altro. Per questo motivo, il dono non poteva essere escluso dall'elenco dei cinque linguaggi dell'amore stilato da Gary Chapman.

Donare, secondo il vocabolario Treccani, significa "dare ad altri liberamente e senza compenso cosa utile o gradita". Il dono, quello vero, quello ricco di significato e autentico veicolo di amore è sempre disinteressato, incondizionato, sincero, pensato e gratuito. Il termine greco per dono, *charis*, significa proprio "grazia, o regalo non meritato". Il donare, quindi, è a tutti gli effetti una manifestazione pura e libera di amore che un individuo effettua nei confronti di un altro. Il dono, per sua definizione, non può essere un pagamento o un merito per favori o servizi che sono stati svolti.

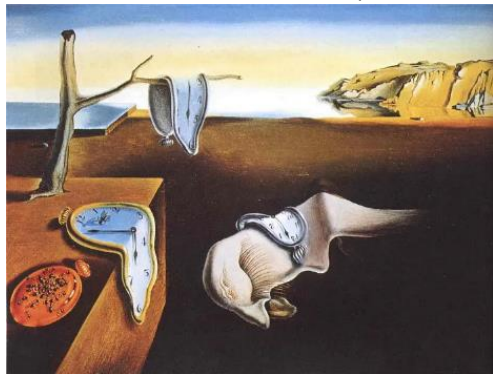
Allo stesso modo, il dono offerto in via esclusiva, isolato dagli altri linguaggi dell'amore non può essere un veicolo efficace di amore. Talvolta, infatti, si tende a ricolmare con i doni assenze, mancanze o carenze emotive o fisiche, nella speranza che la quantità, e a volte anche il costo, di doni offerti riempia le lacune o compri l'amore. Questi sono i cosiddetti doni "falsi", i quali non hanno nulla a che fare con la grazia del donare e la specialità del dono.

Per coloro i quali il dono è il linguaggio dell'amore predominante, riceverne uno o farne uno è un avvenimento straordinario, viene visto come la ricezione o il dono di un pezzettino del proprio sé. Pensare, preparare, incartare, decorare, scegliere un dono per altri è dedicare tempo, spazio di pensiero e desiderio di trasmettere amore. Il dono non proviene necessariamente da un negozio, perché il dono è un segnale del fatto che qualcuno ha pensato e la sua provenienza sta proprio nel cuore. I regali andrebbero sempre incartati e successivamente scartati in un momento speciale, dedicato interamente ai destinatari. Scartare un regalo è sempre un'emozione unica: il fiocco, il colore e la fantasia della carta scelta, dimostrano la cura, il tempo e l'amore che si hanno impiegato per offrire quel dono. Quando un bambino prepara un disegno tende a piegarlo e a non mostrarlo subito perché il tempo di "scoperta" è strettamente legato al desiderio di stupire.

Ovviamente ci sono i momenti dove dare e ricevere doni è atteso e scontato, come possono esserlo i compleanni, Natale e altre occasioni analoghe.

Regaliamoci, però, più spesso al di fuori delle occasioni speciali e comandate; pensiamoci più spesso; amiamoci più spesso. Per parlare del dono con i bambini e i ragazzi utilizzeremo:

“La persistenza della memoria”, opera del 1931 di Salvador Dalì. Gli orologi molli, amati dall’artista, rappresentano la fuggevolezza e l’instabilità del tempo. Gli orologi si sciolgono, il tempo scorre. Cosa può



darci sicurezza e stabilità? Le memorie e i ricordi costruiti assieme. Il tempo non aspetta e non torna indietro; il tempo che doniamo a qualcuno è solo suo, non importa quanto esso sia. Il tempo è un dono, donare tempo a coloro che ami è una delle cose più generose si possano fare, è un autentico atto di amore e riceverlo rappresenta uno dei doni più preziosi.

Per poter condividere con i bambini e ragazzi del doposcuola i doni di Dio, da sempre raccontato come il grande dispensatore di doni, (nella Bibbia ritroviamo tanti avvenimenti narrati a dimostrazione di ciò) utilizzeremo “La creazione di Adamo”, dipinto del

1511 ubicato nella Cappella Sistina a Roma, quest’opera raffigura per l’appunto il momento della creazione di Adamo, primo uomo sulla Terra. Dio è amore, ha creato l’universo, tutte le creature che ci vivono, ha creato l’uomo e gli ha donato la vita come vera, incondizionata e gratuita manifestazione d’amore nella speranza che proprio quell’amore potesse a sua volta moltiplicarsi e che donando la vita l’uomo imparasse l’arte del dono.



### IL TEAM PROPONE

DA ASCOLTARE: Elton John – Your song, 1970

DA LEGGERE, PER I PIÙ PICCOLI: Il regalo più grande – P.H. Reynolds

DA LEGGERE, PER GLI ADULTI: La rampicante – Davide Grittani

DA VEDERE: Il figlio di Babbo Natale, 2011.

## GESTI DI SERVIZIO

L'amore è un film muto:

togli il volume e concentrati sui gesti

Massimo Gramellini

Il linguaggio dell'amore che utilizza i gesti di servizio per esprimersi è quello che mettiamo più in atto come genitori e come educatori. Ci prendiamo cura quotidianamente dei bambini e dei ragazzi: ci assicuriamo che mangino, che siano adeguatamente coperti, che abbiano i vestiti puliti, li curiamo quando si ammalano, facciamo in modo che abbiano ciò che serve sotto vari aspetti, forse non tutti, ma l'impegno si traduce nel cercare di prevenire e occuparsi di loro sollevandoli da gesti che quotidianamente sono indispensabili per la loro vita permettendo così, al loro tempo, di acquisire un senso di crescita "leggera".

Non a caso la prima domanda che facciamo come genitori o che riceviamo come educatrici riguarda il cibo e la salute: "Ha mangiato?" "Tutto bene oggi?". Difficilmente viene chiesto se hanno ricevuto un dono, se hanno avuto un momento speciale con la maestra o con l'educatrice o con un amico/a, se sono stati abbracciati un tempo adeguato rispetto alle loro esigenze.

I gesti di servizio sono il modo più utilizzato per amare i bambini e i ragazzi perché fa parte dell'essere genitori dal momento che quando un bambino nasce non è in grado di soddisfare i propri bisogni primari in maniera autonoma. Essere adulti davanti a bambini e ragazzi ci mette subito in una posizione di accudimento e di espletamento del servizio: "Sono al tuo servizio per garantire risposta ai bisogni".

E' importante ricordarsi che il modo in cui compiamo questi gesti fa una grande differenza per i bambini e i ragazzi: i gesti di servizio infatti possono essere elargiti come dono oppure essere usati come atto manipolatorio ("Ti aiuto con i compiti se tu metti a posto la camera", "Faccio sempre da mangiare ma nessuno che mi ringrazi o che mi aiuti", ecc), inoltre gli eccessivi gesti di servizio spingono il bambino a mantenere una visione egoistica ed egocentrica deprivata di quell'apprendimento indispensabile che è la fatica della crescita per la soddisfazione dell'avercela fatta.

Fra i gesti di servizio infatti possiamo includere non solo far da mangiare ma insegnare a farsi da mangiare in maniera autonoma, non solo apparecchiare la tavola ma insegnare a farlo, non solo sistemare la camera ma insegnare a farlo. Nei gesti di servizio quindi è possibile



vedere una progressione che parte da un affiancamento che comunica "sono con te" e arriva all'autonomia.

**servire:** offrendoci come modello a cui ispirarsi e compiendo gesti di servizio come dono senza ritorsioni o obblighi;

**insegnare a servire sé stessi:** offrendoci come supporto e guida nel mostrare a loro come poter svolgere alcune azioni compatibilmente all'età (per esempio è possibile insegnare a cucinare ad un/a ragazzo/a di tredici anni ma non ad un bambino di sei anni);

**servire gli altri:** una volta apprese le modalità precedenti, il ragazzo può intraprendere una strada che lo porterà ad essere un adulto maturo in grado di offrire amore ad altre persone tramite i gesti di servizio. Persone che non necessariamente siano in grado di ricompensare la loro gentilezza

Per raccontare ai bambini e ragazzi cosa sono e come manifestano amore i gesti di servizio mostreremo che attraverso il servizio Dio ci ha amato, ci ama e ci chiede di amare gli altri. Vediamo infatti che nel Vangelo spesso si parla di un Dio da cercare nei fratelli più poveri e in difficoltà (Mt 25, 31-46) e molti consacrati vivono la propria vocazione del servizio agli ultimi (per esempio San Francesco e Santa Madre Teresa di Calcutta). Questo tipo di amore è incondizionato, non prevede mai qualcosa in cambio poiché lo si offre a qualcuno che non può contraccambiare con un gesto di servizio o con un dono materiale ma che può rispondere sentendosi sollevato, custodito, amato. Per poter parlare con i bambini e i ragazzi di questo argomento abbiamo pensato a due opere artistiche:

"Seminatore al tramonto" di van Gogh.

Quest'opera rappresenta un contadino che sta seminando un campo nell'ora del crepuscolo. Abbiamo visto in questa dipinto la metafora dei gesti di servizio che vengono offerti come questi semi con la speranza che possano portare frutto ma con già la gioia di fare una buona opera da parte di chi sta seminando.





La Pietà Rondanini di Michelangelo rappresenta Gesù che porta sulle spalle la madre. Ci è sembrato che rappresentasse molto bene i gesti di servizio e la loro progressione, il poter mettere a frutto i gesti di servizio ricevuti dalla propria famiglia e da Dio.

**ILTEAM PROPONE:**

DA LEGGERE *Avrò cura di te di Giraldo e Bertelle*

DA ASCOLTARE *La Cura di Battiato, Amor de mi vida dei Sottotono*

DA GUARDARE *L'uomo bicentenario, Le follie dell'imperatore*

## IL TEAM EDUCANTE

Alice

Anna

Barbara

Chiara

Giulia

Ilaria

Sara

Pamela

Don Gabriele

*“Troppe sollecitazioni non creano maggiori opportunità ma, se non indirizzate, soltanto maggiore confusione. La confusione è sintomo di disordine.*

*Non c'è creatività nel disordine, solo distruzione.*

*La creatività si annida nei temporanei e necessari smarrimenti, nel perdere a un tratto la strada per poi rimettersi in cammino e trovarne un'altra”*

*Susanna Tamaro*